

## **Il corpo nasce-cresce-muore ... tutto cio' in un continuo divenire e mutare...Perche' non diveniamo irriconoscibili a noi stessi? ; come viviamo il senso di identita'...lo fermiamo li' dove ci piacciamo di piu'... cosa pensi al riguardo?**

È un dato di fatto che il corpo cambia continuamente nel corso della vita e con esso, di pari passo, senza che a volte se ne abbia una precisa consapevolezza, anche l'esperienza e l'autorappresentazione mentale che ognuno ha di sé. Così come si modifica il corpo biologico, allo stesso modo cresce il bagaglio esperienziale ed emotivo del nostro mondo interno. Se queste due istanze, in un momento particolare dell'esistenza, non corrispondono per niente tra di loro, significa che c'è una scissione tra le parti, che sta accadendo qualcosa di poco funzionale al benessere emotivo e mentale dell'individuo, forse legato ad una idea di sé che è rimasta intrappolata in una fisicità ormai troppo distante e differente da quella con cui si trova a doversi relazionare nella realtà. Il fatto è che i cicli della vita sono per tutti un lavoro mentale ed emotivo molto complesso, perché ogni volta che il corpo cambia, la nostra mente si prepara a rielaborare una sua nuova immagine interna. Dobbiamo fare i conti con questo processo, perché è qualcosa che accade continuamente e finirà solo quando cesseremo di esistere. Mi auguro perciò che in questo percorso di mutamenti biologici ed emotivi, si impari sempre di più a saper accogliere con sensibilità e intelligenza tutti questi mutamenti, percependoci profondamente nella totalità della nostra identità, anche se essi possono manifestarsi con qualche capello bianco che fa capolino sulla nostra testa o con una ruga inaspettata sulla fronte. Come non ricordare quanto ebbe ad esclamare **Anna Magnani** alla sua truccatrice, prima di una ripresa cinematografica, riferendosi alle sue rughe: “per favore non camuffar-mele, ho impiegato tutta una vita a far-mele venire”?

## **Arte Performativa ed Arteterapia...perche' si incontrano e si mescolano?**

Sapevo che saremmo arrivati a parlare anche di questo. La domanda apre una questione molto complessa, che suggerirebbe ampie ed articolate riflessioni. Tutta la mia indagine artistica trae ispirazione dai miei vissuti, perciò le esperienze legate al mio essere arte terapeuta non fanno eccezione. Lavoro in contesti clinici estremi (adulti e bambini affetti da patologie gravi e a volte irreversibili). Si tratta di dimensioni di assoluto dolore in cui gli equilibri psicofisici della persona sono seriamente compromessi dalla patologia. Attraverso trattamenti di arte terapia individuali e/o di gruppo, mediante l'utilizzo di materiali artistici e di tecniche espressive, sostengo e promuovo le risorse psicologiche delle persone che di volta in volta incontro. All'interno di un percorso terapeutico delicatissimo, il paziente è stimolato nel processo creativo e incoraggiato a dare forma ai propri sentimenti, anche a quelli più difficili, così da poter essere accompagnato in un percorso di integrazione. La mia personale indagine artistica mi permette, a sua volta, di elaborarne ulteriormente i contenuti. Quindi, concludendo e rispondendo alla tua domanda, se da un lato, nei progetti performativi è possibile ritrovare citazioni e riflessioni che rimandano al senso di perdita, di contenimento e di trasformazioni positive (vedi le performances *Human*, *Into the core* o *Sguardi corporei*), dall'altro, nello svolgimento di un'azione, desidero aprire con il pubblico un spazio di riflessione collettiva che può accogliere aspetti dell'esistenza profondamente sconvolgenti per la loro drammaticità, come nel caso della malattia irreversibile.

Secondo **Francesca Proia**, danzatrice coreografa ed insegnante di *nada yoga*, dovremmo riappropriarci di una maggiore consapevolezza della fisicità; Proia propone l'ascolto del corpo per accompagnarlo dolcemente nell'esperienza della vita stessa, senza dominarlo....

## **Se il corpo puo' ascoltare...possiamo parlare di corpo sensoriale ? Gli altri sensi possono anch'essi essere ripensati?**

Credo di sì. Il filosofo indiano **Svami Prajnanpad** diceva che il corpo dovrebbe diventare sensibile come un occhio. Un'estrema sensibilità è indispensabile per vedere e osservare le cose precisamente. Per sentirle. E quindi per agire.

## **Abbandonarsi al corpo o disciplinare il corpo?**

Seguendo questo filo della sensibilità, direi ascoltare il corpo. Riaprire un dialogo sottile, prendersi il tempo di osservare come sto, nel corpo, ogni giorno. Allo stesso tempo, accompagnarlo dolcemente verso la leggerezza, senza accentuare, quindi, la sua tendenza ad essere soggetto all'inerzia, al peso della terra.

## **Nella cultura occidentale viviamo una sorta di pessimismo culturale riguardo al corpo ,dovuto a vari stereotipi ed al senso di finitudine e morte che ci accompagna lungo la vita...cosa ne pensi? Come ripensare il corpo?**

Consiglierei a tutti di prendere più confidenza con il mondo dei sogni. E di tenersi lontani da tutto ciò che fa del sogno una merce collettiva. Rispetto alla morte, mi chiedo spesso: è possibile attraversare la vita senza

come riferisce Aristotele "...Tra corpo e anima vige un rapporto materia-forma, come se l'anima fosse la vera forma del corpo. Chiedersi se corpo e anima siano la stessa cosa è una domanda priva di senso: è come domandarsi se sono la stessa cosa la cera e la forma della candela."

### **Selfie-Autoritratto e foto che ci ritraggono sono realizzate e utilizzate quotidianamente, condivise in rete, nei vari social network ; non rappresentano un moderno sintomo di narcisismo?**

Certamente. Tutto questo bombardamento di immagini perfette ritoccate con Photoshop origina una forma delirante di bellezza impeccabile. Nella moda l'effetto di narcisismo patologico ha portato a giovani modelle all'anoressia o bulimia con conseguenze spesso mortali come è successo per la nota modella della campagna di Oliviero Toscani la Isabelle Caro.

### **Il narcisismo e' autoamore ,autosufficienza ed autonomia appagante; puo' diventare una scelta o ne siamo esclusivamente vittime? Narcisismo e morte del corpo; c'e' un legame e perche'?**

Eros e Thanatos sono sempre in lotta e chi ha un forte amore per se stesso lotta con la morte. Nell'equilibrio instabile di ognuno di noi ritroviamo il piacere di vivere proprio mentre queste due forze creatrici di vita lottano. Nell'individuo con grande autostima e saggezza come individua **Erik Erikson** il narcisismo è vissuto come un momento creativo nella nostra vita. Mentre secondo **Kohut** nell'innamoramento si sviluppa il lato narcisistico creativo o positivo che ci fa stare bene con il mondo. Nell'artista e nello scienziato questo innamoramento è vissuto tutti i giorni e così le barriere Io/Tu vengono abbattute con la creatività. L'arte come terapia aiuta a superare anche i disturbi narcisistici legati a disturbi comportamentali. Gli artisti contemporanei secondo me aiutano a far sublimare e ad abbattere i nostri conflitti attraverso la produzione di opere o performaces che inducono all'auto-analisi.

07|02|14

Forum>

Cerca:  >>

Parole chiave collegate

[Arte e fumetti](#)

Condividi questo articolo



Iscriviti alla newsletter

Per aggiornamenti quotidiani (o quasi)

> [Iscriviti](#)

> [Cancellati dalla lista](#)

|| [modello di layout](#)

